

XIV Domenica IO - A -

Antifona d'Ingresso

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Zaccaria. (Zc 9, 9-10)

Così dice il Signore: "Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra".

Salmo 144

Benedetto sei tu, Signore, umile re di gloria.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 9. 11-13)

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato

Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 11, 25-30)

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Sulle Offerte

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Abbiate una relazione personale con Me e vedrete il Padre agire nelle pieghe della storia!

Questo testo si colloca nel vangelo di Matteo come una sorgente che zampilla a sorpresa all'interno di un deserto esistenziale pieno di conflittualità e di incomprensioni e di rifiuti. Nel testo greco Gesù esplode in questa benedizione come fosse una risposta: "In quel momento speciale, Gesù rispondendo disse...". A che "momento" sta alludendo l'evangelista? Se leggiamo il testo che lo precede troviamo una serie di invettive: Guai!!! Gesù sta vivendo il dramma di vedere il rifiuto del suo annuncio di liberazione fino a percepire sempre più chiaramente l'ostilità della gente a cui si rivolge. Si potrebbe concludere che Gesù è "andato in crisi": non solo trova un popolo indifferente ai richiami austeri del Battista, ma addirittura insofferente ai suoi segni di liberazione e di umanizzazione della vita. L'offerta di un annuncio pieno di giustizia e di amore viene disprezzato. Eppure proprio in questo sfondo oscuro di rigetto, Gesù "esplode" in un inno di benedizione al Padre. Il testo parallelo di Luca ne evidenzia un particolare: Gesù salta di gioia, danza quasi mosso da un impeto interiore che lo travolge di stupore (Lc 10,21ss.). Gesù benedicendo il

Padre, contempla e sceglie il suo modo di agire, constatando incantato che la sua rivelazione viene accolta proprio dai “suoi”, cioè i piccoli. Per “piccolo” non s’intende una misura, ma uno stato dell’essere che mantiene il cuore umile ed aperto, in totale ricettività delle logiche divine. La sapienza divina segue criteri tutti suoi, criteri che ai nostri occhi - ottenebrati dal fascinoso mondo del nulla -, risultano scandalo e idiozia. Eppure:

“Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato.

Quando gli uomini dicono: “perduto”, egli dice “trovato”.

Quando dicono “condannato”, egli dice “salvato”.

Quando dicono “abbietto”, Dio esclama “Beato!”. (Bonhoeffer)

La benedizione è l’atto con cui Gesù riconosce e sceglie di percorrere la via aperta dal Padre, quel Padre che come in un gioco ha cambiato le carte in tavola, rilanciando la posta in gioco. E ciò perché gli è piaciuto così: l’Amore non si aspetta nulla in cambio, attinge dalla propria stessa fonte la gioia di amare, rendendo libero l’altro di accoglierlo proprio attraverso la sua “piccolezza”. Siamo liberati dalla logica del merito, siamo resi commensali della logica della gratuità, che in Cristo diventa così chiaro ed evidente.

A questo punto Gesù stesso proclama apertamente la sua “piccolezza”: “Mio Padre mi ha dato ogni cosa”. Il suo essere totalmente figlio l’ha reso capace di accogliere tutto dalle mani del Padre. Ma chi è questo Padre? Egli lo dice subito: “Signore del Cielo e della terra”. Non ci sono dubbi è il Dio Creatore e Signore del mondo. E perciò Gesù afferma senza remore - ed in tutta umiltà - che tutto quello che possiede il Padre è donato a Gesù, in modo tale che il Padre rimane Padre e permettendo al figlio di rimanere figlio, cioè il “piccolo”, colui che si riceve tutto dall’Altro. In questo misterioso riversarsi del Padre nel Figlio, scopriamo la profondità infinita del dono che il Figlio fa di sé al Padre. Questo dono totale che avviene fra i due genera una conoscenza-amore infiniti, perchè l’autentica conoscenza non può che avere la forma dell’amore eterno.

Gesù non trattiene il dono per sé: quando si definisce figlio e dichiara di essere l’unico a conoscere il padre, egli include anche i suoi fratelli: “e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”. I piccoli perciò sono resi capaci di riconoscere questa dinamica e di entrare in questo stesso flusso continuo di amore, lasciandosi a loro volta conoscere come sono conosciuti loro stessi dal Padre attraverso l’amore del Figlio.

A questo punto l’invito rivolto a ciascuno di noi, soprattutto quando la stanchezza dell’inadeguatezza, l’oppressione generata dalla nostra impotenza sembrano avvolgerci nella disperazione: “Venite a me!!!!” Abbiate una relazione personale con me! Risuona come l’invito da una camera nuziale, di un grembo pronto a ristorarci in tutte le nostre attese fisiche, psichiche e spirituali. La condizione è l’accoglienza di un giogo: il discepolato dell’Amore Crocifisso.

Chi sono questi piccoli? Sono coloro la cui fragilità diventa potenzialità d’amore in Cristo.